Frustrante pessimismo della ragione o stimolo ad affrontare seriamente e definitivamente temi e problematiche irrisolte della nostra Città? Chi può e chi vuole si faccia avanti per costruire la Città del Futuro.

Un fantasma si aggira per le strade di Castellammare di Stabia, ma non è lo spettro del Comunismo, ormai suicidatosi per mano propria, facilitando il ritorno, in verità mai scomparso, di un surrogato di neo fascismo strisciante ed oggi trionfante, al punto di esprimere un Presidente del Consiglio, cento anni dopo la marcia su Roma. No, il fantasma che si aggira tra noi è la scomparsa della Cultura, o meglio, dei luoghi consacrati a questa importante e fondamentale funzione benefica dello spirito e della mente, nonché traino economico importante per una città che si definisce turistica ed aspira ad accogliere ed ospitare turisti dei cinque continenti.

La Villa comunale rappresenterebbe sicuramente un biglietto da visita eccellente se non fosse per lo stato di abbandono e di degrado nel quale versa, da un lato grazie all'alto grado di inciviltà di buona parte dei suoi frequentatori, di sicuro una vergognosa minoranza, ma tale da diventare padrona indisturbata, in alcuni casi violenta, spadroneggiando nell'indifferenza delle istituzioni preposte e della stessa amministrazione comunale, oggi commissariata ma non per questo più efficiente.

Anche la Biblioteca, forse la più antica della nostra Regione, una tra le prime del Mezzogiorno, versa oggi in uno stato di degrado e di abbandono spaventoso, un luogo inospitale, teso più a respingere l'eventuale visitatore che ad invogliarlo a consultare schedari mal tenuti. Senza dire che la sua ricchezza libraria è ferma al secolo scorso, senza nessun aggiornamento, ammodernamento ed "invogliamento" a frequentarlo.

Non oso neanche affrontare il tema scabroso dell'Archivio Storico Comunale, chiuso da diversi anni, abbandonato, offeso, con i suoi tesori lasciati ad impolverarsi in qualche deposito abbandonato, se non incustodito. Il buon Pippo D'Angelo si starà rotolando nella tomba per la frustrazione e l'impossibilità di dire la sua. Chi scrive, provò anni fa ad affrontare il tema della sua riapertura scrivendo a destra e a manca senza ottenere nessun risultato. Eppure questo tesoro di informazioni nascoste e occultate non interessa soltanto una sparuta minoranza di intellettuali, ma rappresenta la carta d'identità di una Città dalla storia bimillenaria, lo scrigno per chiunque sia interessato a cogliere i segreti di una comunità che ha scritto la storia di questo territorio. Nell'Archivio sono conservati documenti indispensabili per chiunque, intellettuale, ricercatore, storico, studente, o semplicemente curioso che abbia voglia di approfondire alcune tematiche anche, se vogliamo, familiari.

E qui mi viene d'obbligo citare le Fontane del Re e il Parco di Quisisana, che da soli dovrebbero attrarre migliaia di visitatori se solo ci fosse stata una amministrazione comunale degna di questo nome, amante della propria Città, interessata al suo sviluppo economico e sociale e non ad arricchirsi, derubandola e depredandola da sempre, come chiunque conosca anche superficialmente la storia di questa città sa. Ed invece questa grande ricchezza, che da sola dovrebbe produrre economia, benessere e ricchezza a favore della comunità stabiese si è trasformata, volendo usare un eufemismo, in un ricettacolo di immondizia.

Il discorso potrebbe allargarsi ulteriormente alle Antiche Terme e al recupero del centro Antico, ma vale quello detto sopra.

È possibile che in una città come la nostra dove non mancano edifici pubblici dal valore storico incommensurabile, seppure abbandonati, degradati, in alcuni casi abusivamente occupati ormai da decenni, non si trovino luoghi adeguati ad ospitare la Biblioteca e l'Archivio Storico, recuperandoli alla pubblica fruibilità e alle visite dei turisti, interessati a conoscere la storia, i luoghi e le tradizioni della Castellammare monumentale che non è rappresentata unicamente dalla Cassa

Armonica – che pure è in forte sofferenza -, dalla Cattedrale, dalla Chiesa del Gesù e da Palazzo Reale. Basti pensare allo scandalo dell'ex Casa del Fascio, ai milioni sperperati, al suo nuovo lento degrado e agli altri tanti luoghi che non sto qui ad elencare perché sono sotto gli occhi di tutti quelli che passeggiano per il San Marco e per via Bonito, fino all'Acqua della Madonna. Una ignominia, uno schiaffo violento alla Città delle Acque, anche questa ormai ex.

Non intendo fare di ogni erba un fascio, so che non sono mancati uomini e donne e movimenti e partiti che hanno dato il meglio di quanto potevano per migliorare le sorti di Castellammare. Non ci sono riusciti, per debolezza, per impossibilità, sopraffatti dalle forze interessate a rimpinguare unicamente il proprio tornaconto, complici del malaffare e della criminalità organizzata, come la cronaca nera ci ha troppo spesso informati. Del resto dalla classe politica di una città in cui, a 42 anni dal terremoto del 23 novembre 1980, ancora perdurano ferite profonde in tante strade cittadine, da via Roma al Corso De Gasperi, da una classe politica infangata da due, forse tre, non ricordo più, scioglimenti per infiltrazioni camorristiche cosa ci possiamo aspettare?

Eppure, nonostante tutto, se continuo a scrivere, a criticare, a chiedere, significa che non tutto è perduto. Forse è possibile credere che un futuro per questa nostra miseranda Stabia è ancora possibile. Del resto non abbiamo altra scelta se vogliamo continuare a vivere qui, se non vogliamo lasciare ai violenti, ai furbi, ai miserabili le redini della Città. Lo dobbiamo a noi, a quanti ci hanno preceduto, ma soprattutto lo dobbiamo ai nostri figli, a chi verrà dopo di noi, lo dobbiamo a Castellammare di Stabia.